68
I Burgravi
Dramma Lirico
in un Prologo e tre Atti
DI
Carlo D'Ormeville
Musica
del Maestro
MAZZA
A. Orsini
MILANO. F. LUCCA

I BURGRAVI

Dramma Lirico in un Prologo e tre Atti

DI

CARLO D'ORMEVILLE

Musica del Maestro

ALESSANDRO ORSINI

DA RAPPRESENTARSI

Al Teatro COSTANZI di Roma

l'Autunno 1881

MILANO

Stabilimento Musicale Ditta F. LUCCA.

10-81.

PERSONAGGI
(del Prologo)

Fosco . . . . Sig.^{r} Senatore Sparapani

Gulnara . . . Sig.^{a} Teres.^{a} Maccaferri

L'Azione ha luogo in un sotterraneo
del Castello di Heppeneff

L' epoca è l' anno 1200 circa.

Maestro Direttore d'Orchestra

Sig.r **Alessandro Pomè**

Istruttori dei Cori

Signori

Vincenzo Molajoli **Ettore Guerra**

Direttore di Scena e Coreografo

Signor **Rinaldo Rossi**

Scenografo

Alessandro Bazzani.

PROLOGO

Il Fratricidio

Scena Prima

Cupo e vasto sotterraneo a grandi arcate sostenute da grosse colonne. — A destra una finestra piuttosto bassa munita di sbarre di ferro. — A sinistra un antico sepolcro, alla cui porta si accede per cinque gradini. — In fondo una lunga gradinata in linea obliqua, che conduce alla porta di comunicazione col castello soprastante. — Dalla finestra penetra un raggio di luna, che si riflette sulla porta del sepolcro.

GULNARA sola.

(all'alzarsi del sipario si ode in lontananza il seguente:)

Coro interno.

Amica e complice
Di Bacco e Venere
Su noi la notte stende
Un vel di tenebre
E di mister.

Di danze e brindisi
Il fumo, il vortice
In noi la fiamma accende
D'un ineffabile
Acre piacer.

Orlo di libero
Nappo spumante
Bocca di facile
Leggiadra amante
Abbiano i nostri baci
Per queste ore fugaci,
E doppiamente inebrino
Col vino e coll' amor
Le nostre menti e i cor!...

Gulnara

(verso la fine del coro apre la porta del fondo, entra, e subito la richiude; discende la scala con manifesti segni di agitazione e di spavento; si volge di tratto in tratto indietro per timore di essere inseguita; corre sul davanti della scena ed esclama:)

Son salva alfine!... Ahimè! dirlo non oso
A me medesma ancor!...
Udir mi sembra
Ad ogni istante
De' suoi passi il rumor,
E a me dinante
L' abborrito veder torvo sembiante!...
Di quest' antro nascosto e tenebroso,
Fuorchè a Donato e a me,
Ignota a tutti è la segreta via:
Ma se nella mia fuga ei m' inseguia...
Se il lungo e tortuoso andito ei vide...
Se a quella porta ei giunge e qui discende...
Oh! chi mi salva allor, chi mi difende?...

(inginocchiandosi in atto di preghiera)

Tu sola il puoi, tu sola,
Degli angeli Regina,
La cui virtù divina
Ogni dolor consola!...
Tu sempre dolce e pia
Volgiti a me dal Cielo,
Reggi il mio spirto anelo,
Mira l' angoscia mia.

So che rifugio ai miseri
Pietosa ognor concedi;
S' ei mi raggiunge, il vedi,
Scampo non trovo io più...

Salvami, o pia, deh! salvami,
Deh! mi proteggi tu!...

(si rialza alquanto rassicurata, e volge intorno nuovamente lo sguardo)

Nessuno!... La mia traccia egli ha perduta!...
Del fratel suo, da lui diverso tanto,
Attender posso senza tema io dunque
L' invocato ritorno!...
Oh! affretta, o mio Donato,
E a tal cimento mai più non lasciarmi!
Lo squillo desïato
Voli giulivamente ad annunziarmi
Che tu mi sei d' appresso,
E m' inviti da lunge al dolce amplesso.

(volgendo di nuovo al Cielo gli sguardi)

E a te, propizia Vergine,
Che la mia prece udisti,
Grazie a te rende un' anima
Piena d' amor, dì fè.

Sotto il divin tuo manto
Benigna mi copristi;
Tergo per te le lagrime,
Salva son' io per te!...

FOSCO e detta.

Fosco

(mostrandosi sulla soglia del sepolcro, la cui porta improvvisamente si apre, esclama:

No: in poter mio tu sei!...

Gulnara

(balzando in piedi e fuggendo dall'altro lato della scena, grida)

Fosco!... Gran Dio!... Perduta io son!...

Fosco

T'appressa,
O mia leggiadra giovinetta: orrore
Ti desto io forse? e perchè mai? l'amore
Che il cor m'infiamma è un lusinghiero omaggio
Alla beltà che adorna il tuo sembiante.

Gulnara

(allontanandosi da lui)

Va, va... mi lascia...

Fosco

E che?... vuoi tu che a forza
Io colga il fior, che supplicante imploro?

Gulnara

Ahimè non vedi, che d'angoscia io moro?

Orfana e sola - d'uno straniero
Prence lo sguardo - mi vinse il cor;
Avea l'aspetto - bello ed altero,
Avea negli occhi - lampi d'amor.
Per lui dell'isola - natal lasciai
I monti, i boschi, - le valli, il mar;

E quì seguendolo - tutto obliai,
Sol per poterlo - riamata amar.
E tu vorresti - tu, suo fratello,
Il mio diletto - farmi tradir?...
Ah! no giammai! -

Fosco

Quì nel Castello
Signore io sono; - devi obbedir!...

Gulnara

Pietà mi desti... -

Fosco

Lo scherno aggiungi?...

Gulnara

Va, ti disprezzo!...

Fosco

Donna, non più!

Gulnara

I tuoi compagni - d'orgia raggiungi,
Di lor soltanto - degno sei tu!...

Fosco

No, quivi io resto... - no, non ti cedo
Nè a mio fratello - nè ad altro amor;
Per me sol bramo - per me sol chiedo
Gli amplessi, i baci, - la mano, il cor.

La febbre a spegnere - che m'arde in seno
Non havvi, o donna, - potere uman;
La fiamma ardente - non ha più freno,
A me resistere - tu speri invan.

Gulnara

Fra poco il rio proposito
Qual nebbia svanirà.

Fosco

Tu nel ritorno
Di Donato confidi? Or ben sia tolta
Quest' ultima lusinga
All' orgoglioso animo tuo...

Gulnara

Che intendi?...

Fosco

(la prende per mano, e la conduce alla finestra, ed accennando al di fuori, le dice:)

Della luna al chiaror laggiù non vedi
Di molti uomini d'arme
Le lame balenar?

Gulnara

Ciel!

Fosco

Se quei fidi
Sventolare vedran questa mia ciarpa,
Le nude lame spariran nel petto
Dell' uom, che invochi e attendi...

Gulnara

(inorridita)

Empio assassino!...

Fosco

L' imprecar non vale.

Gulnara

È il fratel tuo che attendo!

Fosco

È il mio rivale!

Gulnara

Ah!!

Fosco

Di sua sorte l'arbitra
Tu sola or sei: decidi...
Se ancor mi vuoi respingere,
Il tuo Donato uccidi.

Gulnara
(da sè quasi delirante)

Ed io dovrei concedermi
Al detestato amplesso?...
Ed io potrei resistere
A sì nefando eccesso?
Gioie potrei mendaci
A questo iniquo offrir,
E l'onta dei suoi baci
Sul fronte mio sentir?

Fosco

Odiami pur, detestami,
Ma, se salvarlo vuoi,
A me sottrarti, eludere
Il mio voler non puoi!...
Lungo fatal martirio
Io sopportai finor,
La febbre del delirio
M'ha lacerato il cor!...
Risolvi... il tempo vola...

Gulnara
(gettandosi in ginocchio)

Pietà di lui, pietà!...

Fosco

Solo una tua parola...

Gulnara
(balzando in piedi)

Mai ! mai !

Fosco
(prendendo la ciarpa e correndo alla finestra)

Colui morrà !

Gulnara

Ah ! no... t'arresta... ascoltami...

Fosco

Mia tu sarai ?...

Gulnara

Gran Dio !

Fosco

Rispondimi...

Gulnara

È impossibile !...

(Fosco dà il segnale)

Una voce di dentro

Gulnara !

Gulnara

Ei muore !

La voce
(come sopra)

Addio !...

Fosco

Tu lo volesti !... -

Gulnara
(furente)

Vile assassino,
Sii maledetto - come Caino !...

Fosco

Sorte peggiore - di lui tu avrai:
Con altri schiavi - venduta andrai...

Gulnara
(con accento di terribile sfida)

Fosco, son Côrsa !... -

Fosco
(avviandosi verso il fondo per uscire)

Che dir tu vuoi ?

Gulnara

Che vendicarmi - giuro !...

Fosco
(con amaro sorriso)

Se il puoi !...

(Fosco esce dal fondo, Gulnara cade svenuta sui gradini del sepolcro, ed intanto si ode di nuovo il)

Coro interno

Orlo di libero
Nappo spumante,
Bocca di facile
Leggiadra amante
Abbiano i nostri baci
Per queste ore fugaci
E doppiamente inebrino
Col vino e coll' amor
Le nostre menti e i cor !...

Fine del Prologo.

PERSONAGGI
(del Dramma)

Fosco,	Burgravio di Heppeneff . .	Sig.r	Senatore Sparapani
Federico	di Svevia . . (già DONATO)	Sig.r	Achille Fradelloni
Hatto,	Burgravio di Nollig . . .	Sig.r	Antonio Faberi
Gorla,	Burgravio di Surek . . .	Sig.r	Giovanni Parodi
Gilissa,	Burgravio di Wardek . .	Sig.r	Achille Cardos
Oberto,	Giovine capitano di ventura	Sig.r	Antonio Rossetti
Regina,	nipote di Fosco	Sig.a	Maria De-Adler
Gulnara,	. . . . . .	Sig.a	Teresina Maccaferri
Aldo,	Scud.e di Fosco	Sig.r	Paolo Sabioni

CORO

di Cavalieri, Dame, Cortigiane e Schiavi

L'Azione ha luogo all'esterno ed all'interno del castello di Heppeneff

L'Epoca è 30 anni dopo il Prologo.

ATTO PRIMO

La Leggenda

Scena Seconda

Il Wisperthal. – Ampia vallata in fondo alla quale serpeggia il Reno. – Sull'alto delle colline, alla luce diffusa del meriggio, si veggono torreggiare i Castelli dei Burgravi. – Sul davanti a sinistra all'ombra di un grosso albero è un sasso coperto di musco. –

SCHIAVI, che si avanzano a gruppi distinti vestiti secondo l'antica loro condizione. – MERCATANTI, BORGHESI e STUDENTI in gruppo separato. – Alcuni SOLDATI si tengono da parte incatenati. – Poche GUARDIE dei Burgravi con fruste nelle mani sorvegliano i prigionieri.

Schiavi

(sdrajandosi al suolo immersi in cupa tristezza)

Dai sordidi e gravi
Lavori di schiavi
Per poco si resta
E il cor pensa muto
Al ben ch' ha perduto
Nell'ora funesta!...

Mercatanti, Borghesi e Studenti

Chi non impreca al meriggio fulgente,
Poichè volse al declino

Il tuo giorno divino,
O Barbarossa, imperator possente?

Soldati

Quelli eran dì, quelle eran glorie, quando
Lampeggiava il tuo brando
Imperïale, e a te correan le schiere;
E ogni Castel crollava, ogni maniere
Giù per le valli agl' infami Burgravi.

Mercatanti e Borghesi

Allor non si metteano i campi a ruba
Nè i cittadini si traeano schiavi.

Tutti

Or gl' iniqui Burgravi
Dalle lor torri opprimono ogni gente,
Perchè volse al declino
Il tuo giorno divino,
O Barbarossa, imperator possente!

Soldati
(irrompendo con entusiasmo)

Ei non morì!

Gli altri

Che parlano?

Soldati

Niuno può dir qual fossa
Ricopra la magnanima
Spoglia del Barbarossa.

Studenti

Favole vane e strambe!...
Laddove il Cidno lambe
Coll' onda sua più rapida
Il suol degl' infedeli
Tra vortici crudeli
La morte lo rapì.

Soldati

Nella fatal Crociata,
Udite, ei non morì.

(I soldati fanno cenno agli altri prigionieri d'avvicinarsi, e poi con mistero prendono a raccontare.)

Ove più lugubre
Là, tra l'alpestri forre
Un antro schiudesi,
Che moto e lume abborre,
Un dì volgemmo il piè.

Gli altri

E che vedeste... che?...

Soldati

Di corvi orribili
Una frotta grifagna
Stridea sul vertice
Della fatal montagna,

E come lacrime
Tristi d'un occhio bieco
Gocciavan gelide
Stille nel cavo speco...

Quivi tra l'edera
Nascosto, e il verde musco
Un veglio candido
Dorme su tron corrusco;

Spada fulminea
Fiero stringendo in mano,
D'augusta porpora
Cinto il petto sovrano,

Il crine fulgido
D'imperïal diadema,
Sonno terribile
Par quasi dorma e gema.

Prostrati e trepidi,
In quel sembiante antico
Vedemmo l'anima
Fremer di Federico!...

Altri del Coro
(compresi di terrore e d'affetto)

Strana parvenza! ohimè!...

Soldati

Surse e terribile
Gli occhi girando torvi,
- Ancor qui rombano,
Sclamò, sul monte i corvi?
Ah! fin che stridano
Quì le malvagie torme
Destar non possomi! -
E giacque, e ancor là dorme.

Soldati e Borghesi
(con ardore)

Ed or Lamagna il desti,
Chè non morì quel prode!

Studenti
(ridendo e burlando i soldati e i mercatanti)

Novellator son questi
Da berteggiar chi gli ode!

Soldati
(offesi da tali parole)

Studenti di Magonza,
L'oltraggio mal vi sta;
Chi in campo il viso abbronza
Scherni portar non sa.

Soldati e Borghesi

Il vecchio sire intrepido
Vogliam ridesto! -

Studenti

(sghignazzando)

Ah! ah!

Borghesi

Indegne risa!

Studenti

L'onda
Del Cidno vi risponda
Per lui...

Borghesi e Soldati

Carmi profetici
Al nascer suo s'udîr.
- Due volte ei debbe vivere,
Due volte ei dèe morir. -

Studenti

Baje!

Soldati

(facendosi per percuotere gli studenti)

Alle man!

(Gli Studenti si slanciano anch'essi contro gli altri prigionieri. Le guardie levano in alto le fruste. Comparisce Gulnara.)

Gulnara

Silenzio!

(all'apparire di Gulnara che lenta e misteriosa traversa la scena, tutti tornano in calma e con reverenza le si volgono)

Uno del coro

Maga, donna de' filtri,
Che la vita che langue
Movi e riaccendi il sangue,

Tu, cui cede natura,
Puoi tu dir se viva ancor
Barbarossa, il possente imperator?

Gulnara
(trasalisce e alla domanda risponde:)

La tomba è inesorabile
Nè le sue prede può restituir.

(Il Coro ripetendo queste parole tristo e serrato è ricondotto nel Castello. Gulnara pure entra nel suo abituro.)

REGINA ed OBERTO.

(si avanzano lentamente dal fondo: Regina si appoggia sulla spalla di Oberto)

Oberto
(conducendo Regina presso il sasso e facendola adagiare:)

»Appoggiati, al mio braccio...
»Deh! lentamente incedi...
»Non faticar la debole
»Tua fibra... arresta... siedi...

Regina

»All'avo mio rifugio
»Chieder desìo... s'appressa
»L'ora dell'orgia e astringermi
»Hatto potrìa...

Oberto

»Deh! cessa...
»Non nominar quel perfido...

Regina

»Lo temo...

Oberto

»Lo disprezzo...

Regina

(siede)

»D' un' ambizione indomita
»È la mia mano il prezzo...

Oberto

»Non l' otterrà...

Regina

»No: libera
»Mi renderà la morte...

Oberto

»Ah! per pietà! nol dire...
»Altra sarà tua sorte!...

Regina

Deh! non tentar d' illudermi!...
È il mio destin segnato:
Soffrir, sognar, morire...
Tal della donna è il fato!...

Tra l' ombre del crepuscolo
Spingi lo sguardo e mira...
Velato è il ciel, malefica
Aura d' intorno spira,

I fior, le foglie cadono
Stanche appassite al suol,
Ad altri liti spiegano
Le rondinelle il vol.

Oberto

Sgombra, o gentil, dall' anima
Le mille idee funeste,
Che di sì fosche immagini
La fantasia riveste.

Del mite aprile i zeffiri
Ritorneranno ancor;
Ritorneran le rondini,
Ritorneranno i fior.

Regina

Ma niuno potrà rendermi
Il mio vigor già spento;
Avvicinarsi io sento
L' ora del mio morir.
E, poichè sola ed orfana
Fui sempre e senza affetto,
Io rassegnata aspetto
L'ultimo mio sospir.

Oberto

Son solo ed orfano - nel mondo anch'io,
Ma lieto appieno - puoi farmi tu;
Per me tu sei - qual ti desio,
Raggio di speme - fior di virtù.

Regina

Dimmi che vivere - potrò per te...
Che un'illusione - la mia non è!...

(rimangono assorti)

Perchè nutrir speranze ahi! sì fallaci?...
No, tu non m'ami, amarmi no, non dèi;
Due possenti rivali
Te lo vietano.

Oberto

Quali?

Regina

Hatto... e la morte!...

Oberto

A entrambi, lo vedrai,
Io strapparti saprò; tu mia sarai.

Regina

Oimè che dici? Inutile
È il sogno tuo...

Oberto

No, cara!
Di Fosco sotto l'egida
Or vanne e ti ripara;
Presso di lui fra poco
Io ti raggiungerò...

Regina

Fuggi da questo loco...

Oberto

Quì per salvarti io sto!...

Regina

Deh! per pietà nol dire!...
È il mio destin segnato:
Soffrir, sognar, morire...
Tal della donna è il fato.

(Oberto accompagna Regina fino alla soglia del Castello, e si lasciano affettuosamente)

OBERTO e GULNARA.

Oberto
(scorgendo Gulnara)

Donna...

Gulnara

Mi lascia...

Oberto

Non di me parlarti
Io voglio...

Gulnara

E di chi dunque?

Oberto

Di Regina.
Io so ben che a te nota
È d'ogni fior, d'ogn'erba
La segreta virtù... so che nel fondo
Dell'Indiche foreste, e in riva al Nilo
Magici a distillar filtri apprendesti...
So che già cento ritogliesti e cento
Moribondi alla tomba... Ah! la mia prece
Non respinger tu dunque; a lei ridona
La semispenta vita;
E il mio sangue, se il vuoi, tutto ti prendi.
Tu taci? Ah! il dolor mio tu non comprendi!...

Gulnara

Dimmi, Oberto... se, mentre d'accanto
All'amata fanciulla tu stavi
E rapito in dolcissimo incanto
Le delizie d'amore sognavi,
D'un possente assassino la mano
Su lei stesa tu avessi veduto...
Se tu avessi pregato, ma invano...
Se caduta ella fosse al tuo piè...

Oberto

(stupito)

Ciel che parli?

Gulnara

Se in ceppi poi stretto
Come schiavo ei t'avesse venduto...
Dimmi, Oberto, qual unico affetto,
Qual desio nutriresti ora in te?

Oberto

Un solo affetto:... l'odio!
Un sol desìo... Vendetta!...

Affetto inestinguibile,
Desìo che tace e aspetta!

Gulnara

E tal son io! - Va lasciami
Dunque...

Oberto

(supplichevole)

No, gioja e pace
Rendimi...

Gulnara

Di benefiche
Opre non son capace.

Oberto

Qual vuoi mercè domandami,
Son pronto a tutto!

Gulnara

A tutto?...

Oberto

Sì... sì... purchè distrutto
Non sia quel giovin fior!...

Gulnara

E se un delitto chiederti
Dovessi?...

Oberto

(come fulminato)

O ciel!

Gulnara

(con sinistro sorriso)

Tal sorte
Ti spaventa!...

Oberto
(con accento risoluto)

No forte
Sarà il mio braccio, e il cor.

Gulnara
(traendo un'ampolla)

Ebben, m'ascolta, Oberto:
Salutar prodigioso
È il liquor che contiensi in quest'ampolla;
Sol che per pochi giorni
Una stilla ne sugga,
La tua Regina rifiorir vedrai.

Oberto

Ah!...

Gulnara

Ma ad un cenno mio tu obbedirai.

Oberto

Imponi...

Gulnara

Allor che un uomo
Ti mostrerò
E ti dirò
Ferisci... tu dovrai...

Oberto

Dovrò?...

Gulnara

Ferire
Senza esitare! Tal prezzo alla vita
Dell'adorata giovinetta io pongo.

Oberto
(dopo qualche esitanza)

Porgi... alla vita sua tutto pospongo.

(esce correndo, Gulnara si ferma a guardarlo in aria di trionfo)

Gulnara

Ah s' appressa il momento
Ch' utile a me sarai,
Garzone incauto, che fanciul raccolsi !...
Cieco dell' ira mia figlio e strumento,
Fra poco ferirai !...
Ora crudel, traendo
Di schiava la catena,
Patria, fortuna simulando e affetto
Coll' urlo della jena...
Ora crudel, t' affretto !...

Il Mendicante.

Scena Terza.

Vasta sala. – A destra due porte ; a sinistra porta e finestra a grandi vetri colorati. – In fondo Galleria praticabile che traversa il palco scenico. – Al di là della Galleria si vedono i merli del bastione esterno del Castello. Il bastione comunica con una torretta isolata, sulla cui cima sventola una bandiera nera.

HATTO, GORLA, GILISSA, PRINCIPI, BURGRAVI, CAVALIERI, FAVORITE, PAGGI, ALDO e GULNARA. - Tutti escono con strepito dalla sala del banchetto con bicchieri in mano.

Coro

Quì nell' aula lucente,
Ricolmiamo le tazze!
Tripudiam con le pazze
Fantasie della mente !...

DANZE.

Coro

Il verno è gelido
E la neve del monte ci porta.
Ma che m'importa?
Beviam, danziamo
Cantiamo, amiamo.
Con la morte finisce il piacer...
Viva amore, la danza, e il bicchier.

Hatto

Mi dice il Parroco
Che son dannato;
Mia madre è morta
E m'ha diseredato...
Ma che m'importa?...
Beviam, danziamo
Cantiamo, amiamo!
Finchè brilla un balen di speranza
Viva il vino, l'amore, la danza;
Finchè resta la foglia d'un fior,
Viva il vino, la danza, e l'amor!

Coro

L'amico Satana
Già da un pezzo mi batte alla porta...
Ma che m'importa?
Beviam, danziamo,
Cantiamo, amiamo:
Con la morte finisce il piacer..
Viva amore, la danza e il bicchier.

Gulnara
(da sè)

Dell'orgia il fremito
Scuoter tenta quest'anima assorta...

Ma che m' importa?
Non ho nel petto
Che un solo affetto!
Solo un gaudio mi resta a goder...
La vendetta, dei Numi il piacer.

(Nel punto più strepitoso dei brindisi, delle danze, dell'orgia, la porta della torretta isolata al di sopra della galleria si apre e ne esce il vecchio Fosco in armatura nera e con lungo mantello bianco. Appoggiato alla spalla di Oberto, ed accompagnato da Regina, discende lentamente fino nel mezzo della sala. È seguito da due scudieri coperti anch'essi di nera armatura.)

FOSCO, REGINA, OBERTO, e detti.

Parte del Coro
(sommessamente)

Vèr noi quel vecchio increscioso s'avvia...
Quand' egli appare si turba ogni festa...

Hatto

Finchè Regina mia sposa non sia,
Soffrir convien questa noja molesta.

Fosco

A voi non grata, o giovani,
È la presenza mia;
Essa ricorda un' epoca
Di gloria che sparia!
Ai forti ora succedono
I futili pensieri;
Le spade un dì cozzavano,
Or s' urtano i bicchieri!
Ma che i rumor dei brindisi
E della oscena danza
La quiete almen non turbino
Di mia romita stanza.

Lungi da quì lo strepito
Dei profanati amor!...
Silenzio e solitudine
Vuole il mio vecchio cor.

Regina ed Oberto
(tra loro)

L' abbietta lor viltà
Sfidarlo non osò.

Hatto e gli altri
(fra loro)

La troppo tarda età
La mente sua turbò.

Gulnara
(da sè)

Non son le danze e i brindisi
Che turbano il suo cor,
Ma del rimorso i palpiti
Non dominati ancor!...

Gilissa
(guardando fuori della finestra)

Chi mai s'avanza? -

Gorla

Un mendicante...

Gilissa

Cerca ricovero... -

Gorla
(agli altri)

Guardate, amici...

Hatto
(ad Aldo, dopo aver guardato anch'esso)

Si scacci e tolgasi - a me dinante.

Fosco

(ad Aldo che si movéva per eseguire)

Ferma... degenere - razza...

Hatto

(in tuono un po' altero)

Che dici?...

Fosco

Dico che in altri - tempi anche noi,
Seduti a mensa - fra nappi d' ôr,
Ad un tripudio - degno d' eroi
Dischiudevamo - la mente e il cor.
Ma, se davanti - la nostra porta
Sostava un vecchio - nel suo viaggio,
Guardie e scudieri - gli fèano scorta
Prenci e baroni - rendeangli omaggio.

Hatto

Ma noi...

Fosco

Silenzio! - Signor qui sono:

(volgendosi ad Aldo che esce)

Vanne e conducilo - innanzi a me.

(poi alle guardie schierate nel fondo)

Squillin le trombe - con lieto suono,
Accolto ei venga - siccome un Re.

Il MENDICANTE e Detti.

(Preceduto da Aldo, il Mendicante con barba grigia e lacero sajo, apparisce sulla galleria e discende a lenti passi: le trombe squillano, le armi si abbassano al suo passaggio)

Fosco
(andandogli incontro)

Qual che tu sia - t'avranno detto
Che sopra un monte - in riva al Reno
Regna un Burgravio - vecchio all'aspetto
Ma giovin sempre - di mente e cor.
T'avran pur detto - che Roma e Cesare
Tentâro invano - di porgli un freno,
Ma che pur sempre - spada ed anàtema
Sfidare ei seppe - col suo valor...

Mendicante

Sì, me l'han detto... -

Fosco

Ebbene, inoltrati;
Nel suo Castello - giungesti or tu;
Son io quel vecchio - Titano indomito,
Larva d'un'epica - êra che fu!

Mendicante

Mio signor, soldati, Principi,
Servi e schiavi, io vi saluto;
Qui tra voi son io venuto
Per volere del destin.
Se sul core non vi pesano
Le memorie del passato,
Ogni gaudio vi sia dato
Della vita nel cammin.
Ma, se l'anima vi turbano
D'una colpa idee segrete,
Danze e canti sospendete,
Si rivolga al Cielo il cor.

Non sprezzate un vecchio povero,
Date asilo al viandante,
È talora un mendicante
Più che un Dio vendicator!

Fosco
(da sè)

Perchè tanto il cor mi turbano
Quello sguardo e quell'accento?
Così orribile sgomento
Mai finor non mi colpì!...
Fuggi, o pallido fantasima,
Fuggi e torna nell'avello;
Se t'uccisi, o mio fratello,
Il rimorso mi punì!...

Tutti gli altri
(vociferando tra loro)

La sua voce, al par d'un fulmine,
Qui tra noi scagliò costui;
Par che un Dio favelli in lui
E ne agghiacci di terror.
Un potere arcano e magico
Dal suo labbro si trasfonde,
Un mistero si nasconde
Nel suo sguardo, nel suo cor.

Fosco
(al mendicante)

Di fede in pegno or piacciati
Libare al nappo mio:
Se Dio ci manda un ospite,
Sia benedetto Iddio!

(Due paggi recano una coppa d'oro. – Il mendicante beve; quindi Fosco s'avvia con esso seguito da Oberto, Regina, e suoi scudieri verso la Galleria. – Le fanfare squillano.

Cala la tela.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

L'Imperatore

Scena Quarta

Vasto giardino. – In fondo un piano rialzato, dal quale si scende sulla scena per due strade laterali. – A destra un angolo del Castello sporgente e praticabile con lunga gradinata. – Grossi alberi qua e là, statue, cespusgli, sedili, ecc.

REGINA sola.

(viene dal fondo lieta, agile, floridissima, e si avanza sorridente e serena cogliendo fiori coi quali intreccia una ghirlanda)

D'inusitata gioja ho pieno il cor,
Come il già vizzo fral si ravvivò;
Ha natura più fulgidi color,
Nè mai sì puro agli occhi il sol brillò.

Risorger veggo i fior sull'arso stel,
Come di primavera al rinverdir;
Folleggio al par di lieve venticel,
Co' lieti augelli sembrami garrir.

»Di gaudio immenso un fremito
»Sento dell'alma in fondo;
»Tutto d'un roseo velo
»M'appare adorno il mondo.

L'etere e il suol mi cantano
Inni di gioia e amor;

Ho nella mente il cielo,
La primavera ho in cor!...

(va a cogliere altri fiori per aggiungerli alla ghirlanda che stava componendo)

O fior leggiadri al par della speranza,
Venite ad abbellir la mia ghirlanda;
E la vostra gentil pura fragranza
Sul mio crine si spanda.

(torna sul davanti della scena)

»Nuova m'investe e vergine
»Aura di giovinezza;
»Coi gigli e le viole
»Comune ho la bellezza.
La terra e il ciel mi mandano
Canti di gioia e amor;
Ho nella mente il sole,
Sento l'aurora in cor!...

(entra correndo nel Castello)

OBERTO indi GULNARA.

Oberto

(viene dalla sinistra, si ferma alquanto ad osservare Regina, che parte folleggiante e felice, ed esclama:)

Regina, o mia Regina!
Qual sovruman contento
È il vederti rinata a nuova vita!
Che delirio di gioia in sen mi sento
Al contemplar la tua beltà divina
Nel suo primiero april già rifiorita!

(s'avvia per entrare nel Castello, s'incontra con Gulnara che gli contrasta il passo, e dice:)

Cielo!... Tu qui?...

Gulnara

Son io!...

Oberto

(da sè)

Ah! nell'inferno
Io ripiombai dal paradiso mio!

Gulnara

Di me contento
Sei tu?... La mia
Promessa io tenni...

Oberto

E il giuramento
Io compirò!...

Gulnara

Senza tremare?

Oberto

Senza esitare...

(indi da sè sottovoce)

Poi di mia mano
M' ucciderò!

(forte a Gulnara)

Che fare io deggio?...

Gulnara

A mezzanotte
Presso la torre,
Su cui s' inalbera
Nero vessillo,
Ti recherai...
Un uomo in maschera
A te verrà...
Tu il seguirai...
Ei del Castello
Nel sotterraneo
Ti guiderà...

Oberto

Finisci...

Gulnara

Un vecchio
Laggiù vedrai
Solo ed inerme...

Oberto

E questo vecchio?...

Gulnara

Tu dèi trafiggerlo
Senza pietà!...

Oberto
(con un grido di raccapriccio)

Dio, quale orrore!...

Gulnara

Tu tremi!...

Oberto

Ah lasciami
Tremare almeno
Per così orribile
Turpe viltà!...

Gulnara

Pensa a Regina...

Oberto

Ahimè!...

Gulnara

Son l'arbitra
Della sua vita...

Oberto

Ah sì... lo so...
Vanne... mi lascia
T'obbedirò!...

(Gulnara esce)

OBERTO solo.

Un vecchio inerme e solo
Io trucidare!... E l'ho giurato!... E a questo
Nefando prezzo è posta,
O mia Regina, la tua vita!... Ah! folle
Il disperato mio dolor mi rende!
Ed io che gesta di valore, e premio
Di meritata gloria avea sperato!...
Mendace illusïon! — Via dal mio fianco
Dell'onorato cavalier la spada!...
Costretto io sono da un fatal destino
Il pugnale a brandir dell'assassino!...

Addio, dorate larve,
Che il mio pensier sognò;
La gloria mia disparve,
Svanì l'onor.

Macchiar con un delitto
Questa mia man dovrò;
Sulla mia fronte è scritto
Il disonor!...

O mia Regina, o santo
Angelo di virtù,
In disperato pianto
Si stempra il cor;

Spenta è la vita mia,
Ma salva almen sei tu;
E non saprai qual sia
Il mio dolor!...

FOSCO, REGINA e Detto.

Fosco
(esce dal Castello appoggiato al braccio di Regina, e dice:)

Oh sorpresa!... oh mistero!
Sei tu, Regina mia, resa alla vita?
E tu... tu la salvasti,
Oberto?... per qual via, non mel tacere!

Oberto

Un filtro, arcano farmaco
Che quì una schiava a me vendeva...

Fosco
(con espansione)

Libera
Sia quella schiava, abbia campi e tesori!
Niun de prigioni muoja,
Tripudii ognuno! Ho il cor pieno di gioia;
Figli, fra le mie braccia ambo vi serro!

(a Oberto)

Pronto hai lo sguardo, o prode,
Come l'aquila al sole,
Come al magnete il ferro.

(a Regina)

Quel ch'ei promette, non è ver? compisce.

Regina

Gli debbo i giorni miei...

Fosco

Fui puro, bello e altero
Pria di mia colpa anch'io quale tu sei!...
Lo guarda, o Regina, - nel nobile aspetto
Adulto ei somiglia - quel vago angioletto,
Che agli anni miei tardi - concesso pareva,
Siccome insperato - perdono del Ciel.

Vent'anni or avrebbe! - Allora io godeva
Vegliarne la cuna - seguirlo a trastullo;
Godea se intrecciava - l'amato fanciullo
Il biondo suo crine - al bianco mio pel.
Ma un Sabato venne: - da truce giudea
Rapito nell'ombra - l'infante sparì;
Chi sa quel gentile - che sorte correa!
Di turpi conviti - fors'esca finì!

(gettando le braccia al collo di Oberto)

Tu che il rassembri
Sii figlio mio;
Esser vogl' io
Padre per te.

Oberto e Regina

Ah! un paradiso
Mi si rivela
L'anima anela
Sfugge al dolor!...
O padre!

(abbracciando commossi il vecchio Fosco)

Fosco

O valoroso,
Orfano, oscuro di natali, io voglio
La luce del tuo cor nelle mie case.
A me già quasi la tomba si schiude,
E accanto a voi l'amor sorride, il veggio.
Da gran tempo io vagheggio
Oberto, il franco arciere,
Imparentar con Fosco cavaliere:
Siate sposi.

Oberto e Regina

O esultanza
Che vince ogni speranza!

Te, che dell'anima
Colmi il desìo,
Te padre mio,
Proclama il cor.

Regina

Ah! un paradiso
Mi si rivela;
L'anima anela
Sfugge al dolor...

Fosco

Or di nascosto e ratto
Stasera partirete;
Io d'inseguirvi ad Hatto
Impedirò; n'andrete
A disposarvi a Kaub.

(apparisce Gulnara)

Pe' fossi del Castello
Mette ascoso portello
Dalla mia stanza. Dartene
Saprò la chiave io stesso.
Vi seguirà Guntero
Or... un abbraccio... e poi
Povero vecchio e solo
Quì rimarrò... Miei figli!...

Regina
(abbracciandolo con dolore)

Sublime artefice
Di gioia arcana,
Viver lontana
Potrò da te?

Fosco

Fia del mio vivere
Breve il viaggio;
Or di coraggio
Mestieri egli è!...

Oberto

Destin terribile!...
Dovrò così,
Trovarti e perderti,
Padre, in un dì?...

(Fosco abbraccia e benedice i due giovani, indi rientra nel Castello)

Oberto

Ed or lasciam quest'aura di delitto...

Regina

Che dici tu?

Oberto

Confitto
Nel core ho un giuramento! Ah tu nol sai...
Ma non importa... strugga
Or la fuga ogni patto!
Troppo quel veglio ho caro;
Vieni, amor mio, fuggiam...

Gulnara
(entrando)

Hatto...

Regina
(spaventata)

Ciel!

Gulnara

Hatto!

HATTO, GULNARA, GORLA, GILISSA, ALDO,
Coro, Soldati e detti.

(Il coro si schiera ai due lati della scena; Gorla e Gilissa sono presso Hatto; Aldo coi soldati resta in fondo)

Hatto

Soldati, in ceppi - costui sia tratto...

Oberto

(traendo la spada ed arrestando con gesto imperioso i soldati che si avanzano)

In ceppi stringere - altri farai,
Non me, tel giuro. -

Regina

(ad Hatto inginocchiandosi)

Hatto...

Oberto

(a Regina rialzandola)

Che fai?
Per me tu implori - da lui pietà?...
No, mai... Regina - ten supplico!

(indi nuovamente ad Hatto)

Hatto,
Io so che perfido - che traditore
Sempre tu fosti... - ma, se il tuo core
Spento ogni senso - d'onor non ha,
L'ora ed il luogo - tu scegli e l'armi
A singolare - tenzon ti sfido!

(getta il suo guanto ad Hatto)

Hatto

Della tua stolta - baldanza io rido,
Io non mi batto - coi venturier!

(respinge col piede il guanto)

Oberto

Vile!!

Hatto

Orsù cessa - di provocarmi;
Non è il mio brando - che a te destino;
Sotto la sferza - dell'aguzzino,
Come uno schiavo - tu dèi cader!...

Coro
(sotto voce)

Oh! quale audacia!... - che mai pretende?...
Il suo destino - segnato è già!...
Se la ragione - più non intende,
La sferza e il carcere - lo punirà!...

(poi volgendosi ai cavalieri)

C'è alcun fra voi - che le sue parti
Degni di assumere? -

Gorla, Gilissa e Coro

Nessun...

IL MENDICANTE, FOSCO e detti.

Il Mendicante
(esce dal Castello seguito da Fosco; si avanza gravemente verso Hatto e gli dice:)

Signore,
Del braccio i nervi - del cor l'ardore
L'età cadente - m'illanguidì...
Eppur sul campo - spero mostrarti
Che teco battermi - ancor poss'io...
A me una spada... -

(getta il suo bastone e prende la spada di Aldo)

Hatto
(con accento d'ironia)

Bene, per Dio!...
Ed il tuo nome, - o eroe, puoi dir?

Il Mendicante

(gettando il suo lacero sajo e con accento solenne :)

Sì : Federico - di Svevia io sono
Della Germania - imperator !

Tutti

Cielo ! E fia vero ?... -

Federico

Mendace il suono
Fu di mia morte : - io vivo ancor !...

(indicando una croce che gli sta sul petto)

Di Carlo Magno - questa è la croce...

(scuoprendo il braccio destro e mostrando una cicatrice)

Fosco, il tuo ferro - quì mi colpì...

Tutti

Lui ! Barbarossa !... -

Federico

Io, la cui voce
Dall' uno all' altro - polo s' udì !

(poi da sè)

Il terrore e lo spavento
Penetrato è in ogni cor ;
Un mio sguardo un solo accento
Fulminava i traditor.
Degli eroi, dei giusti il Dio
Mi conceda il suo favor,
Perchè io possa al suol natìo
Ridonare il suo splendor !

Tutti

(fra loro)

Egli vive, e il fiero brando
Già ritorna a balenar ;
Rivedremo al suo comando
Prenci e popoli piegar.

Come tuono che rimbomba
  La sua voce risuonò,
  Come folgore egli piomba
  Dietro al lampo che guizzò.

Hatto, Gilissa, Gorla e Coro d'Uomini
(formando un circolo minaccioso intorno a Federico)

Barbarossa, il terror delle genti,
  Barbarossa, il temuto ed il forte,
  Or gli oppressi son fatti potenti,
  Or cangiata per tutti è la sorte:
Fu già un tempo che terre e castelli
  Tu corresti a rapire, a incendiar;
  Or degli Avi l'onore e gli avelli
  Noi vogliamo su te vendicar!

(Traggono le spade. Soppraggiunge nel fondo un altro drappello di soldati con la bandiera del castello rossa e nera. Sul campo nero è ricamata un'ascia in argento: sul campo rosso sono scritte in lettere nere queste parole: *Monti Comam, Viro Caput*)

Federico
(impassibile nel mezzo della scena)

Che ardite voi, degeneri
  Figli, parlar d'onore,
  Quando sol regna il vizio,
  Quando la patria muore?
Nulla degli Avi, o perfidi,
  Tranne che il nome, avete...
  Prodi guerrieri ei furono,
  Ladri, assassin voi siete.
La vostra razza a sperdere
  M'invia, mi guida Iddio;
  Or qui non son più l'ospite,
  L'imperator son'io!...

Hatto, Gilissa, Gorla, Coro
(avventandosi con le spade levate contro Federico)

E tu morrai...

Fosco
(frapponendosi)

Fermatevi...
Riponga ognuno il brando,
Innanzi a lui prostratevi...

Hatto, Gilissa, Gorla, Coro

No, mai!

Fosco
(imperiosamente)

Ve lo comando!
(indi a Federico)
Salvar tu puoi la patria...
Salvala e regna ancor!...

(s'inginocchia, e tutti gli altri, quasi soggiogati da un fascino irresistibile, lo imitano: i soldati abbassano le armi e le bandiere: le fanfare squillano)

Federico

Soldati, or tutti in carcere
Condotti sian costor.
(poi sottovoce a Fosco)
Tu questa notte attendimi
Ove ti rechi ognor.

(Hatto, Gorla, Gilissa e gli uomini del coro gettano a terra le spade e partono circondati dai soldati; le donne attorniano Regina innanzi a cui Oberto si prostra baciandole le mani. Fosco rientra nel Castello, Federico domina la scena.)

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

Trent'anni dopo.

Scena Quinta.

La stessa scena del Prologo.

FOSCO solo.

Fosco
(scende dalla gradinata del fondo e si avanza lentamente)

Qui attenderlo m'impose... e quì l'attendo.
Nel mio Castello avito
Schiavo son'io, sovrano il Barbarossa...
Chi detto mai, chi mai l'avria pensato?
Ultimo dei Burgravi
All'ultima di mie roccie legato,
Prometeo novello, il cor mi rode
L'aquila dell'Impero.
Pur non mi pento d'essermi prostrato
Al mio vecchio rival, che tanto odiai:
La patria agonizzava... io la salvai.

Al prestigio d'un nome temuto
Or succede il silenzio e l'oblìo;
Il gigante del Reno è caduto,
La sua stella più raggi non ha.
Ma, se gloria e possanza è svanita,
Nella tomba discender vogl'io;
Sprezzo il don d'una misera vita,
L'ironia d'un'amara pietà!...

Morire?... Sì!... Ma non dormir l'eterno
Sonno fra queste abbominate mura!...
Aura per me funesta
In questo loco spira!...
Lungi da quì, d'ogni soccorso privo,
Morrò ramingo ed esule...

Voce interna
(dal sepolcro)

Assassino!...

Fosco

Chi mai parlò?...
(pausa)
Nessuno!...
L'eco m'illude: a tutti
Ignoto impenetrabile
È questo asil funereo...

Voce interna
(come sopra)

Caino!...

Fosco

Ciel! Non m'inganno, no!... Non è illusione!
Ben la conosco questa voce, e questa
Terribile parola io già l'ho udita!
Oh! terrore!... Oh! spavento!...
Sogno, o vaneggio?... O Dio
Vendicator dell'innocenza oppressa,
Mi prostro innanzi a te...
Abbi pietà di me!...

(s'inginocchia esterrefatto e tremante con la faccia rivolta verso il sepolcro)

GULNARA e detto.

(la porta del sepolcro s'apre e comparisce Gulnara)

Fosco

(alzandosi e retrocedendo spaventato)

Chi sei tu mai?... -

Gulnara

Schiava o regina,
Donna o fantasma - che importa a te?...
Son messaggiera - d'ira divina,
Vendetta umana - favella in me!...

Fosco

Da me che brami?... - Parla...

Gulnara

Tremenda
Storia di sangue - narrar ti vuò:
Dopo tanti anni - la scena orrenda
Dimenticarono - quì tutti... io no!...

Era una notte e l'orgia
Regnava nel Castello;
Ma in questo sotterraneo
Accanto a questo avello
Stava prostrata in lacrime
Una infelice...

Fosco

(con accento supplichevole)

Ah! cessa!...

Gulnara

(con ironia)

È nota a te l'istoria?

Fosco

Ah! la mia storia istessa!...

Gulnara
(subito e con impeto)

E la mia!...

Fosco
(trasalendo)

Che?

Gulnara
(guardandolo fieramente)

Ravvisami...

Fosco

Gulnara, tu?...

Gulnara

Son io!...
Io che giurai, rammentalo,
Di vendicarmi!...

Fosco

A Dio
Grazie sien rese!... Vivere
Io più non vuò: ferisci...

Gulnara

Attendi. - Ivano...

Fosco

Il figlio...
Il figlio mio?... finisci...

Gulnara

Ei vive....

Fosco

E fia possibile?

Gulnara

Ti fu da me rapito,
Or te lo rendo: a ucciderti
Ei qui verrà...

Fosco
(con orrore)

Colpito
Da Ivano!...

Gulnara

Oberto appellasi...

Fosco
(con subito slancio di gioia)

Ah! mel diceva il core!...
E speri tu d'astringerlo
A sì nefando orrore?...

(Due uomini mascherati traversano la scena da destra a sinistra recando una bara, su cui è distesa Regina vestita tutta di bianco)

Gulnara

Guarda... su quella - bara giacente
Chi è mai?...

Fosco

Regina?... -

Gulnara

La fidanzata
Del figliuol tuo... -

Fosco

Morta!...

Gulnara

Dormente;
Ma dal suo sonno - non fia destata,
Se prima estinto - tu non sarai!

Fosco

E Oberto?

Gulnara

Oberto - l'ama, ne' ignora
Che per salvarla - cader dovrai
Dal suo pugnale - trafitto or ora;
E l'implacabile - mio cor ti giura
Che il mio volere - si compirà,
E che quel feretro - da queste mura
Senza un cadavere - non uscirà!...

Fosco

Alla fatal mia sorte
Sottrarmi non vogl'io,
Ma non mi dar la morte
Per man del figlio mio!...
Ei non t'offese e l'anima
D'un assassin non ha;
Deh! tu, tu stessa uccidimi,
Abbi di lui pietà!
(s'inginocchia)

Gulnara

Grazia ti chiesi io pure,
Io pur ti caddi al piede;
Or delle tue sventure
Tu implori invan mercede:
Se il tuo fratel fu vittima
Dell'empio tuo furor,
Il ferro di tuo figlio
Or ti trapassi il cor!...

Fosco

È noto a Oberto - ch'egli è mio figlio
E che me uccidere - ei quì dovrà?...

Gulnara

No: la tua fronte - cela al suo ciglio,
E la sua vittima - ei non vedrà.

Fosco

E sia!

Gulnara

Che ascolto?... -

(tende l'orecchio verso il fondo)

Egli s' appressa...
Io mi ritraggo - ma tutto udrò!...
Pensa a Regina... -

Fosco

Grazia per essa!...

Gulnara

Tu puoi salvarla... -

Fosco

Per lei morrò!...

(Gulnara entra nel sepolcro, Fosco cade sui gradini e resta immobile, quasi privo di sensi.)

La porta del fondo si apre ed entra OBERTO introdotto da un uomo mascherato con una fiaccola in mano: l'uomo mascherato si ritira chiudendo la porta, Oberto discende.

Oberto

Ah! come triste e muto è questo loco!
La mia guida disparve... eccomi solo!

(guarda intorno e vede Fosco)

Solo?... No: fra le tenebre
Questo raggio di luna a me rivela...
Un uom prosteso di quell' urna al piede...
La mia vittima egli è! Chi fia?... Mistero!
Ma perchè tace ei mai?

(avvicinandosi alquanto e dirigendo a lui la parola)

Vecchio, m'ascolta:
Io non so chi tu sia, nè qual delitto
Sull'anima ti pesi,
So che istrumento cieco
D' un terribil castigo e d' una orrenda
Vendetta io sono... Ah! parlami... rispondi...
Dimmi che mi perdoni. (pausa) Ei tace sempre!
E che far deggio? Dal mio ferro pende
Di Regina la vita... e volan l' ore...
E fatale è l' indugio... Ah! ch' ella viva!

Fosco
(alzandosi a poco a poco e con stento)

Oberto... figlio mio!

Oberto

Dio questa voce...
(avvicinandosi rapidamente a Fosco)

Che!... Voi?!...

Fosco

T'appressa...

Oberto

Voi!!...

Fosco
(con affetto vivissimo)

Deh! che sul core
Pria di morir ti stringa e la tua fronte
Nobile e pura io baci!...

Oberto
(sciogliendosi dal suo amplesso)

Nobile e pura tu dicesti? Ah! taci!...
Che mi guida in questo loco
Non t' è noto, o mio Signore?...

Fosco

So che uccidere fra poco
Quì tu devi un malfattore;

So che l' uom, cui rechi morte,
Tu lo vedi al tuo cospetto...

Oberto
(con un grido)

Che mai dici ? !...

Fosco

La mia sorte
È segnata... io t' offro il petto.

Oberto
(retrocedendo spaventato)

No, no... vanne... io nol potrei !...

Fosco

Ma Regina muor, nol sai ?

Oberto

Non parlarmi, o Dio, di lei !...

Fosco

Vibra il colpo...

Oberto

Ah ! no, giammai !

Fosco

Essa è pura, come un fiore,
Io son reo, come Caino;
Essa ha dritto a vita e amore,
Ed io merto il mio destino;
Per l' affetto ond' io t' amai
Ti scongiuro di ferir;
Compi l' opera e m' udrai
Te, morendo, benedir !...

Oberto

Cessa ah! cessa: il mio martirio
È maggior che tu non creda,
Tu non sai di qual delirio
La mia mente e il cor son preda;
Mentre un demone mi spinge
La tua vita ad immolar,
Altro affetto mi costringe
Te, qual padre, a venerar!...

Fosco

No, non è un demone - che ti trascina
È Dio che il vuole... -

Oberto

Non mi tentar.

Fosco

Sopra una bara - giace Regina
Già moribonda... - deh! non tardar!

Oberto

Ahimè!...

Fosco

La fiera - tigre ci spia...

Oberto

Il so...

Fosco

Assetata - di sangue ell' è...
Tu d'appagarla - giurasti... e sia!...

Oberto

E sia!... L'averno - trionfa in me!...

(spinto da una forza superiore, e completamente fuori di sè, trae il pugnale e si accinge a lanciarsi su Fosco, che tranquillo e sereno gli offre il petto. In questo punto la porta del fondo si apre e comparisce Federico seguito da quattro servi con fiaccole.)

FEDERICO e Detti - indi GULNARA e REGINA.

Federico

(dall'alto della gradinata)

Arresta!

(indi dopo essere disceso e postosi fra Oberto e Fosco prosegue:)

Iddio per bocca mia vi parla!
Un fratricidio, o giovine,
Tu vendicar dovevi;
Ma il Ciel non consentì che il rio misfatto
Fosse compiuto. - Fosco,
Il tuo fratel fu salvo e la tua colpa
Da sei lustri di pianto e di rimorsi
È omai lavata: abbracciami...
Donato io son...

Fosco

Gran Dio!

(cade ai piedi di Federico che lo rialza e lo stringe al cuore)

Gulnara

(che è apparsa sulla porta del sepolcro ed ha udito le ultime parole di Fed.)

Donato... tu?... tu vivo?

Federico

Gulnara...

Gulnara

Io ti riveggo e nel mio core
L'ira si tace!

(a Fosco additandogli Oberto)

Il tuo perduto Ivano,
Vecchio, riprendi.

(poi a Regina che apparisce pallida, incerta, e vacillante)

E tu riedi, o Regina,
Del tuo sposo all'amplesso;
Siate felici... ed or per sempre addio!...

(cava un'ampolla e ne beve rapidamente il contenuto)

Gli altri

Che fai ?...

Gulnara

Giurato avea
Che un cadavere uscir di quì dovea.

D' ira, di duol, di lacrime
Inebrïato il core,
Nato non era al gaudio
D' un corisposto amore;
Il più felice istante
Della mia vita è questo,
Or che mi sta dinante
Schiusa la tomba alfin!...
Lieta ad uscir m' appresto
Dal mio mortal cammin.

Gli altri

Muori, infelice, e placida
Or ti discenda in petto
Una beata eterea
Aura di nuovo affetto;
Tergi le amare lacrime,
Onde ti pianse il cor;
Oltre la tomba è il termine
Del tuo mortal dolor!...

Gulnara
(a Federico)

O mio Donato, appressati...
Stringerti io voglio al core...
E col tuo amplesso rendimi
L' illusïon d' amore...
Fa ch' io riviva ai palpiti
Della mia prima età...
La gioventù dell' anima
Non perde mai beltà!

Federico

Quand' io potrò raggiungerti
Pace il mio core avrà!

Gli altri

Viva la tua memoria
Nel nostro cor sarà!

Gulnara

Addio...

(vacilla)

Federico

(sostenendola)

Tu manchi...

Gli altri

Ahi! misera!

(Gulnara cade e muore)

Tutti

Di lei, gran Dio, pietà!

(Quadro. — Cade la tela)

FINE.